

mal fatte della sua arte. Fu discepolo del medesimo Andrea Piero Perugino, e Lionardo da Vinci, de' quali si parlerà al suo luogo; & Francesco di Simone Fiorentino, che lauorò in Bologna nella chiesa di san Domenico vna sepoltura di marmo, con molte figure piccole, che alla maniera paiano di mano d'Andrea; laquale fu fatta per M. Alessandro Tartaglia Imolese dottore. Et vn'altra in san Brancazio di Firenze, che risponde in sagrestia, & in vna cappella di chiesa, p M Pier Minerbetti cavaliere. Fu suo allieuo ancora Agnol di Polo, che di terra lauorò molto praticamente, & ha pieno la città di cose di sua mano, & se hauesse voluto attender all'arte da senno; harebbe fatte cose bellissime. Ma piu di tutti fu amato da lui Lorenzo di Credi, ilquale ricondusse l'ossa di lui da Vinezia, e le ripose nella chiesa di s. Ambrugio nella sepoltura di ser Michele di Cione, doue sopra la lapida sono intagliate queste parole.

*Ser Michaelis de Cionis, & suorum. & appresso. Hic ossa iacent Andrea Verrochij, qui obiit Venetijs MCCCLXXXVIII.*

Si dilettò assai Andrea di formare di gesso da far presa, cioè di quello, che si fa d'una pietra dolce, laquale si caua in quel di Volterra, & di Siena, & in altri molti luoghi d'Italia. Laquale pietra cotta al fuoco, & poi pesta, e cō l'acqua tiepida impastata, diuiene tenera di sorte, che se ne fa qllo, che altri uole; & dopo rassoda insieme, & indurisce in modo, che vi si puo dentro gettar figure intere. Andrea dunque usò di formare, con forme così fatte, le cose naturali, per poterle con piu commodità tenere inanzi, e imitarle, cioè mani, piedi, ginocchia, gambe, braccia, e torci. Dopo si cominciò al tempo suo a formare le teste di coloro, che moriuano con poca spesa; onde si vede in ogni casa di Firenze sopra i camini, vsci, finestre, & cornicioni infiniti di detti ritratti, tanto ben fatti, & naturali, che paiono viui. E da detto tempo in quà si è seguitato, & seguita il detto uso, che a noi è stato di gran commodità, per hauere i ritratti di molti, che si sono posti nelle storie del palazzo del Duca Cosimo. E di questo si deue certo hauer grandissimo obligo alla virtù d'Andrea, che fu de' primi, che cominciassse a metterlo in uso.

Da questo si venne al fare imagini di piu perfezzione non pure in Fiorenza ma in tutti i luoghi doue sono diuozioni, & doue concorrono persone a porre voti, & come si dice miracoli, per hauere alcuna grazia riceuuto. Per cioche, doue prima si faceuano o piccoli d'argento, o in tauolucce solamente o vero di cera, e goffi affatto, si cominciò al tempo d'Andrea a fargli in molto miglior maniera, perche hauendo egli stretta dimestichezza con Orsino Ceraiuolo, ilquale in Fiorenza haueua in quell'arte assai buon giudizio, gli incomincio a mostrare, come potesse in quella farsi eccellente. Onde venuta l'occasione, per la morte di Giuliano de' Medici, e per lo pericolo di Lorenzo suo fratello, stato ferito in s. Maria del Fiore, fu ordinato dagl'amici, e parenti di Lorenzo, che si facesse, rendendo della sua saluezza grazie a Dio, in molti luoghi l'immagine di lui. Onde Orsino, fra l'altre; con l'aiuto, & ordine d'Andrea, ne condusse tre di cera grande quanto il viuo, facendo dentro l'ossatura di legname, come altroue si è detto, & intessuta di canne spaccate, ricoperte poi di panno incerato con bellissime pieghe, e tanto acconciamente, che non si puo veder meglio, ne cola piu simile al naturale. Le teste

poi